

JAN VERCRUYSSSE

Inaugurazione: domenica 21 maggio ore 11-17

Fino al 24 settembre 2023

Dal mercoledì alla domenica ore 10-13 | 15-18.30

Jan Vercruysse nasce come poeta. Nel 1974 cessa di scrivere e si dedica completamente all'arte visiva. Le sue opere nascono dall'esigenza di riflettere sul ruolo dell'artista, sul ruolo dell'arte e sulla validità della rappresentazione. Vercruysse vede se stesso come primo spettatore dell'opera che, successivamente con distacco temporale, viene lasciata "al mondo" e agli altri spettatori, diventa autonoma, non gli appartiene più.

L'esposizione presente raccoglie opere dal 1981 al 2013 esposte nell'ampio spazio della galleria e suddivise in quattro sale. Caratteristico del procedere artistico di Vercruysse è, in base al tempo delle sue creazioni, di creare opere per serie. Ogni serie rimanda alla successiva e a quella successiva ancora, fino a giungere ad una narrazione totale che rappresenta il suo pensiero e le sue riflessioni. Tra il 1977 e il 1984 Vercruysse utilizza la fotografia come mezzo espressivo nella forma dell'autoritratto. L'artista stesso gioca un ruolo centrale in questa serie di opere, spesso rappresentato come figura piuttosto che come persona identificabile.

In ogni sala viene presentata un'opera fotografica sia della serie degli autoritratti che di quelle successive realizzate dall'artista con lo stesso mezzo. Queste opere sono come un sottile filo d'Arianna che ci accompagna nella visita.

I temi fondamentali del fare artistico di Vercruysse sono una riflessione continua sull'**essere artista**, sull'**arte** in senso ampio, sull'arte che si materializza come **luogo** e **non-luogo** nel quale completa se stessa, sul senso del **tempo**, la **memoria** e l'**esistenza**: vedi le sculture della serie M in cui l'opera si presenta come un piano, in gesso e legno, strumento muto. Il titolo M, iniziale di Memoria, Momento, Monumentum... Memoria, prima di tutto, capace di trattenere il momento presente, Monumento che celebra il silenzio, Momentum da interpretare come fase di transito che si materializza tra l'Essere e il Non Essere.

A questi temi si aggiunge una riflessione sul concetto di **luogo dell'Arte**, dell'**assenza** e dell'**attesa**. Gli oggetti – le cornici non chiuse nel loro perimetro, la sedia vuota - diventano il luogo chiuso in se stesso ma aperto alla nostra memoria o immaginazione, come nell'opera esposta *Petite Suite* (1986/2003).

La mostra, sala per sala, sviluppa un dialogo "scelto", dando, attraverso le opere, visione fisica al pensiero dell'artista.

Si ringraziano la Jan Vercruysse Foundation e le collezioni private per i prestiti accordati.

Jan Vercruysse (Ostende, Belgio, 1948 – Bruxelles, Belgio, 2018) si forma dapprima in legge per poi virare verso la poesia e successivamente le arti visuali. Tra le esposizioni personali si ricordano: Museum M, Leuven, Belgio (2009); Kunstmuseum aan Zee, Ostende, Belgio (2009); Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro, Italia (2008); Museum Dhondt-Dhaenens, Deurle, Belgio (2001); The Netherlands National Gallery, Amsterdam, Olanda (1994); Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino (1992); Stedelijk Van Abbemuseum, Eindhoven, Olanda (1990 e 1997); Kunsthalle Bern, Berna, Svizzera (1989); Palais des Beaux-Arts, Bruxelles, Belgio (1988 e 1999); ARC - Musée d'Art Moderne, Parigi, Francia (1986). Nel 1993 ha rappresentato il Belgio alla 45° Biennale di Venezia, mentre nel 2001 è stato insignito del prestigioso riconoscimento *Flemish Culture Award for Visual Arts*. Nel 2002 ha partecipato al progetto pubblico permanente di Torino "Luci d'Artista" con l'opera *Fontane luminose*. Figurando in prestigiose collezioni di arte contemporanea pubbliche e private in Europa e negli Stati Uniti, Jan Vercruysse è considerato uno degli artisti belgi più autorevoli della sua generazione.